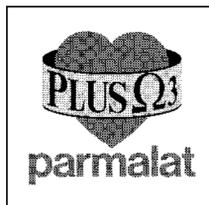




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 264
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Irak, via gli ispettori Clinton pronto al blitz

La Grande armata partita per il Golfo



Non ci sarà bisogno di un altro ultimatum. Gli Stati Uniti sono pronti a colpire, e duramente, l'Irak. Il Pentagono ha messo a punto i piani dell'attacco. Gli ispettori dell'Onu lasciano Baghdad, mentre Washington invia nel Golfo 84 aerei da combattimento e tremila soldati. Clinton telefona a Netanyahu e promette il sostegno Usa nel caso di ritorsioni irachene contro lo Stato ebraico. «Noi non abbiamo cacciato nessuno», ribattono gli iracheni. Dini: «C'è ancora spazio per l'iniziativa diplomatica». L'Europa auspica una nuova missione di Kofi Annan.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 11

SADDAM, VAI ALL'ONU

GIANDOMENICO PICCO

Una sorpresa da Saddam? A una prima lettura si potrebbe pensare che la crisi irachena ormai incombente non sia che una ripetizione di altre a cui Saddam Hussein ci ha già abituato. In realtà molto è cambiato dal viaggio di Kofi Annan a Baghdad nel febbraio 1998. Innanzitutto il governo iracheno ha apertamente dichiarato di non avere più fiducia nella possibilità di ottenere la revoca delle sanzioni seguendo semplicemente le regole del gioco così come dettate dall'Onu (gli ispettori delle Nazioni Unite) alla commissione Onu per la eliminazione delle armi di distruzione di massa. È questa almeno per ora la posizione su cui si è arroccata Baghdad. Quindi, il presidente iracheno non vede quali vantaggi avrebbe per il suo paese la continuazione della cooperazione con la

Commissione Onu divenuta ormai invadente, se le sanzioni rimangono in funzione. Gli ispettori ormai non sono più attivi e hanno già cominciato a lasciare l'Irak. Gli europei e una buona parte del resto del mondo avvertono ormai segni di stanchezza nel sostenere l'embargo. Grazie all'accordo stipulato con l'Onu per la vendita di petrolio in cambio di prodotti umanitari, Baghdad oggi vende tutto il petrolio che è in grado di produrre. Certo, viene venduto tramite l'Onu, e il 45% del fatturato viene trattenuto dall'Onu per i propri costi e per il fondo di compensazione con il quale si pagano i danni di guerra inflitti dall'Irak al Kuwait. In realtà quindi, non esiste più un embargo sulla vendita di petrolio da parte dell'Irak ma «solo» sul fatturato di tale vendita.

SEGUE A PAGINA 2

È scontro sulle ricette per lo sviluppo

D'Alema: meno rigore sui deficit dei paesi che investono. No di Bruxelles: tagliate le spese
Bassolino: abbassiamo il costo del lavoro tagliando ancora di più gli oneri fiscali

QUELL'INUTILE RIGIDITÀ

PAOLO LEON

Nessuno si può illudere che le nuove priorità economiche per l'Europa - sviluppo, occupazione, ambiente - siano facili da far passare attraverso le burocrazie nazionali ed europee. Dopo anni di fede nel liberismo più tradizionale, ciascuna burocrazia si è ritagliato il proprio potere all'interno di quella ideologia. Accade, paradossalmente, che ciascuna struttura ritiene di doversi presentare come più liberista delle altre, e costruisce regole, norme e comportamenti che la rendono, in quanto sacerdote del liberismo, più dirigista che mai.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Continua il braccio di ferro tra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il Commissario Europeo per gli affari monetari, Yves Thibault De Silguy. Dalle colonne dell'*Herald Tribune* il premier italiano ribadisce che per scongiurare i rischi di recessione nel corso dell'anno venturo i paesi europei devono essere sollecitati a investire, e che a tal fine queste spese non debbono essere compuate ai fini dei vincoli di bilancio stabiliti nei trattati, che impongono multe severe ai paesi con deficit superiori al 3% del Pil. Secca la replica di Bruxelles: se l'Italia o altri paesi vogliono spendere per investimenti riducono la spesa corrente.

FIAT, IN CIG ANCHE A NATALE
La crisi continua
A fine anno altre tre settimane di cassintegrazione e nuovi tagli alla produzione

A Roma riprendono le trattative sulla verifica dell'Accordo del luglio '93. Il ministro Bassolino incontra sindacati e Confindustria e annuncia la volontà di coinvolgere il Parlamento nella concertazione e di estendere la riduzione del costo del lavoro anche agli autonomi. Ancora cig alla Fiat: 34mila i lavoratori interessati per tutto il periodo delle feste di fine anno.

ALVARO GIOVANNINI SOLDINI

ALLE PAGINE 3 e 15

IL CASO



I «professori azzurri» vanno dal premier Fl minaccia punizioni

BRAMBILLA

A PAGINA 6

L'INTERVENTO

UNA SINISTRA

UNITA

NELLE DIVERSITÀ

ARMANDO COSSUTTA

Accettando di sostenere e partecipare al governo guidato da Massimo D'Alema abbiamo accettato una sfida, una sfida politica e morale che va ben oltre le contingenze dell'oggi ma riguarda le prospettive di democrazia e di trasformazione sociale del paese. A partire da questo si può aprire una fase più avanzata della politica italiana. Non vi è la certezza che questo accada, ma gli impegni programmatici assunti da questo esecutivo ne pongono la premessa. Questo governo può portare l'Italia al passo con gli altri paesi europei guidati dalla sinistra e dal centro-sinistra.

Se non avessimo accettato questa sfida, quest'impegno di grande rilievo che vede per la prima volta la presenza di ministri comunisti in un governo della Repubblica, adesso ci saremmo potuti trovare nel pieno di una campagna elettorale con le destre pronte a riprendersi la guida del governo e a conquistare il Quirinale per i prossimi sette anni. Oppure ci ritroveremmo, con un governo «tecnico» o peggio ancora un governo «istituzionale». Si sarebbe trattato di un esecutivo che, dietro il paravento di una presunta neutralità, avrebbe obbedito ben poco al Parlamento ma sicuramente sarebbe stato chino alla volontà dei poteri forti che altro non attendono se non la totale abdicazione della politica, quella con la P maiuscola intesa come tutela degli interessi del paese e dei lavoratori e non dei giochi di palazzo.

Il nostro è stato innanzitutto un atto di responsabilità.

SEGUE A PAGINA 2

Scioperi selvaggi, pronte le sanzioni

Veltroni con Cofferati, la Cisl lo attacca. Oggi i taxi assediano Roma

ROMA «Se i conflitti non si riducono entro le procedure e se ci sono comportamenti devianti vanno puniti». Così il ministro dei Trasporti Treu annuncia l'inasprimento della lotta contro gli scioperi nei trasporti. Intanto, dai leader di Cgil e Uil, Cofferati e Larizza, viene l'appello

TORNANO I COBAS LATTE
Da ieri in tutto il Nord sono tornati a sfilare i Cobas che contestano le quote latte

protesta: saremo in 25mila da tutt'Italia, mentre gli amministratori delle grandi città sostengono la liberalizzazione voluta da Rutelli. E riprendono i blocchi stradali dei Cobas del latte.

SARTORI VACCARELLO WITTENBERG

ALLE PAGINE 4 e 5

SANITA



I medici devono scegliere o nel pubblico o nel privato

MORELLI

A PAGINA 12

IL FATTO



Diliberto: priorità assoluta cancellare l'ergastolo

ANDRIOLO CANETTI

A PAGINA 9

Così Internet mangerà le librerie

Maxi alleanza Mondadori-Bertelsmann per le vendite in rete e per posta

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il confine

Dove sta il confine tra revisionismo necessario (cioè l'onesto bisogno di aggiornare i conti con la storia) e censura ideologica? Il centrodestra di Parma, presentando un ordine del giorno mosso da entrambi gli intenti (revisionismo necessario e censura ideologica), ci aiuta a definirli meglio. Vuole cambiare nome a via Tito e a via Marx. Nel primo caso si parla di uno statista molto discusso, ma certamente di un dittatore. Nel secondo di uno dei massimi pensatori moderni, le cui opere hanno influenzato nel profondo tanto i seguaci quanto gli avversari (tra i quali Silvio Berlusconi, che di Karl Marx è uno dei tanti editori contemporanei). Ma il documento di Forza Italia ignora le differenze tra parzialità politica (via Tito) e universalità culturale (via Marx). La volontà di censura ideologica confonde e danneggia la volontà di una faticosa ma condivisibile revisione dello stradario e insieme del «comune sentire» cittadino. Per questo - per aiutare Forza Italia a capire meglio quello che ha detto - l'ordine del giorno gli andrebbe restituito, come i compiti malfatti, con la preghiera di riscriverlo. Una città senza via Tito sarebbe forse più serena, ma senzavia Marx sarebbe solopiu ignorante.

NICOLA FANO

Qualunque sia l'ultimo libro che avete letto, sarà un libro Mondadori, assai probabilmente. Senza offesa per nessuno: perché sono editi dal gruppo di Segrate la metà dei libri che si vendono nel nostro paese. Molti, poi, sul comodino avranno un libro del Club degli Editori (di proprietà della Mondadori, benché pubblici e diffonda casa per casa libri usciti in libreria con qualunque marchio): volumi belli e rilegati, con copertine eleganti e fantasiose; libri esclusivi, sicuramente, che arrivano direttamente a casa a un prezzo inferiore ai gemelli che si vendono in libreria. Meno, molto meno, meno di uno ogni mille, saranno poi i libri giunti in casa vostra tramite Internet.

Tranquilli: le cose stanno per cambiare.

SEGUE A PAGINA 20

IL SALVAGENTE
REGALA
"I DIRITTI IN CONDOMINIO"
il primo fascicolo di "Abc casa"
L'ENCICLOPEDIA DELLA CASA
in tutte le edicole

SERGIO COFFERATI

Due racconti di Philip K. Dick che questa settimana accompagnano il film «Strange Days» in edicola con «I film de l'U» sono stati pubblicati nel 1954 da Planet Stories e da Imagination. Fanno parte, come tutti gli altri racconti della serie, della produzione copiosa dei primi anni dell'attività di narratore di P. K. Dick.

Dopo i racconti macabri, scritti in età adolescenziale, e dopo l'avvio della scrittura di racconti di Sf fatta nel tempo che gli restava libero dalla sua attività di commesso presso un negozio di dischi, è con la pubblicazione di Roog nel 1953 da parte di Tony Boucher sulla rivista «Fantasy & Science Fiction» della quale era redattore, che inizia l'attività di scrittore a pieno tempo di Dick.

SEGUE A PAGINA 22

Sinistra al potere, ma in mezzo al guado
Blair, Edelman, Faux, Habermas, Salvini
Reset
Lavoro: se il mondo non ha più bisogno di noi
Romano Benini, Luciano Gallino, Claus Offe
direttore Giancarlo Bosetti

